

sizione del fanciullo tutto il patrimonio d'esperienza che le generazioni nuove hanno faticosamente accumulato nei millenni.

Non dobbiamo nemmeno esagerare o male interpretare questo rispetto al libero gioco fino a favorire l'ingenuo capriccio e l'irragionevolezza, ciò s'intende!

Ma dobbiamo sforzarci sul serio di far giocare e di lasciar giocare i bambini nella sapiente semplicità che favorisce il sano e completo sviluppo dell'animale intelligente e quindi dell'uomo proporzionato, utile, civile, capace di successivi gradi di perfezionamento.

Vera.

## VARIETÀ

### I nostri bambini

Questo articolo mio vedrà la luce nel primo numero del 1913. Poiché vige l'uso che a principio d'anno si debba fare l'esame di coscienza con relativo atto di pentimento e di proponimento, sono assai lieta di aver ricevuto una lettera contenente una magnifica sgridata... Non è una mamma che mi scrive e neppure una donna; è un amico mio, un uomo di studio e di dottrina che mi ha « tirato le orecchie » in modo unico. Egli è in collera con me perché dice che nelle mie conversazioni con voi parlo quasi sempre di igiene e quasi mai di educazione.

Se la lettera fosse breve la riporterei tale e quale, ma è lunga e debbo accontentarmi di citarla.

L'amico mio ha ragione: ma come si fa? io sono convinta che le mamme abbiano il sacrosanto dovere di curare soprattutto e innanzi tutto la salute fisica dei loro figlioli. Le ragioni da cui trae origine questo mio convincimento sono parecchie e vi dirò succintamente le principali. Un bambino sano è senz'altro un bambino felice ed ogni bambino ha il diritto di godere la propria infanzia libera almeno da malanni fisici. Un bambino ben allevato ha moltissime probabilità (potremmo dire il 90%) di essere in avvenire un uomo forte e siccome un uomo forte trova assai più facilmente la sua via, così noi dobbiamo fare tutto quanto sta in noi perché i figli nostri abbiano a lottare soltanto contro le condizioni esteriori e non anche contro le interiori.

M'intendete, mamme? Un bambino sano, ho detto, è felice. Ora aggiungo: un bambino felice è un bambino buono, quindi curando il corpo dei nostri figli noi ne curiamo anche lo spirito. Come vedete, è assai difficile segnare un solco tra l'igiene e la psicologia. Un bambino sano, felice, buono, sarà poi un uomo oltretutto forte, sereno, retto che saprà diffondere intorno a sé la gioia, che saprà tenere ben ritta la spina dorsale di fronte ai prepotenti e ai corruttori. Dunque, le mamme preparano uomini sani, forti, liberi, preparano un'umanità meno infelice e fors'anco felice.

So bene che queste parole mie mi procureranno una nuova sgridata dal mio amico professore. Ma ognuno segue la via verso cui lo spinge il suo intimo convincimento, nè io, saprei parlarvi diversamente.

Fatta la confessione deve seguire l'atto di proponimento. Quello di pentimento no, perchè proprio non sono pentita. Prometto al mio

severo giudice, e anche a voi, lettrici, che d'ora innanzi farò un più largo posto alle questioni d'indole pedagogica. Dovete però aiutarmi anche voi, mamme, esponendomi dei quesiti educativi perchè fino ad ora mi pare che mi abbiate sempre interpellata su problemi igienici. Ed è proprio questa constatazione che m'impedisce di pentirmi.

Avanti, dunque, e coraggio! Cerchiamo di approfondire, discutendo seriamente, tutte le questioni che interessano i nostri figli. Discutendo, impareremo, ci educeremo, ci elevaremo, ci renderemo, insomma, degne del compito sublime che ci affidò natura e che dovrebbe assorbire da solo tutte le forze della donna.

Ora purtroppo la donna è costretta a dividere, a sperperare le sue energie, il suo lavoro, il suo pensiero, fra le più svariate occupazioni, fra la casa e l'officina. E' turbata nel suo compito da gravi e dolorose preoccupazioni, per molte la maternità è dolorosa. « Da giorno verrà, io ne ho l'intima fede, che la donna sarà restituita alla sua santa missione e la società le fornirà i mezzi, la porrà nelle condizioni necessarie, le darà l'istruzione indispensabile, per poter adempiere scrupolosamente al suo dovere. Civile sarà soltanto quella società che avrà restituito la donna alle sue funzioni naturali.

Allora non saranno necessari nè i brefotrofi, nè gli asili, nè le sale di custodia, nè alcun altro di quegli istituti che possono dare ai bambini molte cose, tranne il sorriso materno.

Allora ogni mamma alleva ed educa i suoi figli; ogni bimbo passerà l'infanzia presso la sua mamma, poichè in nessun luogo i fanciulli stanno bene come vicino alla mamma.

Intanto per affrettare l'avvento dell'auspicata società, tutrice vigile della maternità, noi dobbiamo dedicarci ai figli nostri facendone degli uomini, che sian veramente uomini e che cerchino in ogni cosa il meglio, avviando il consorzio umano verso la perfezione. Questo è il primo, è il maggiore, è il più sacro dei nostri doveri. E chi tenta di trascurarli per altra via non fa che della retorica pazza e delittuosa anche se vi dice delle parole apparentemente sentimentali.

Dinanzi alla famiglia, dinanzi alla società, dinanzi alla nostra coscienza, uno è il dovere cui non potete assolutamente sottrarvi: curare chi nasce da voi e che di nascere non chiedeva.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

## CORRISPONDENZE

### Nel Mantovano e nel Veneto.

Nel mese di dicembre la compagna Maria Goia, tenne conferenze di propaganda socialista e di organizzazione a Guidizzolo, a Monzambano, a Moglia, a Canneto sull'Oglio, a Castelfranco e a Venezia.

### Valle Sessera.

La domenica 21 dicembre fu tra noi coll'on. Rondani, la compagna Giselda Brebbia che parlò a Flechia ed a Pianceri.

A Flechia assisti un buon numero di donne, parecchie delle quali di ritorno dalla chiesa. La compagna spiegò come i concetti migliori del Vangelo abbiano trovato nel socia-

lismo la loro più logica interpretazione e come invece la rassegnazione, che in nome del Vangelo si predica alla donna, sia la nemica di ogni progresso.

Spiegò con esempi pratici, come la politica si ripercuota nella vita domestica, sia giorno per giorno, nel costo dei generi di prima necessità, sia in un campo più ideale, nel triste momento in cui la madre vede sacrificata la propria creatura in una guerra ingiusta e barbarica. Terminò incitando le donne di Flechia a prender parte alla vita politica, così come compiono il loro dovere di fronte alla organizzazione economica.

### A Pianceri Mosso.

Nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione di una lapide al soldato Pietro Bellotti, vittima della guerra libica.

Anche qui le donne dimostrarono vivo interesse accorrendo in gran numero ed ascoltando commosse le parole dei compagni.

Va data lode ai giovani socialisti di Flechia che distribuiscono quindicinalmente 50 copie della « Difesa ». Anche i compagni di Pianceri hanno promesso di diffondere il nostro giornale.

N. d. R.

### Dal Piacentino.

Si nota un benefico risveglio tra le donne lavoratrici di questa plaga che offre ogni anno un forte contingente di risaiole, le quali in balia spello degli ignobili incettatori, si trovano talvolta costrette, loro malgrado o forse inconsciamente, a fare opera di krumire. E' quindi necessaria la riorganizzazione delle donne e il compagno Paolo Gallarati aiutato da un gruppo di valorose lavoratrici ha fatto sorgere a Borgonovo Valtidone la lega femminile.

Anche a Ziano si è costituita la lega stessa, e speriamo che, unitamente ai forti nuclei già esistenti a Croce S. Spirito, S. Giuliano, Cortemaggiore, abbiano a dare l'esempio della solidarietà anche in quei paesi dove le donne sono più sfruttate, perchè divise, disorganizzate, assenti dal movimento sociale dal quale deve sorgere la loro redenzione; perchè tale movimento tende ad abbattere e a sventare tutte le mene dei proprietari esosi, e quelle degli ignobili incettatori.

### Da Olevano (Lomellina).

La scorsa settimana si riunì l'assemblea generale straordinaria della Lega Femminile per approvare il bilancio del 1912 e per la nomina delle cariche sociali.

La gestione incominciò dal 1. giugno e su 335 lire di entrata, ne furono spese 266 di cui 70, per opera di solidarietà a compagne colpite durante l'ultimo sciopero.

Le compagne Albani Maria e Avico Teresa furono delegate a rappresentare la lega in occasione di manifestazioni proletarie.

Alla associazione che ha iniziato la sua vita utile per la solidarietà femminile, i migliori auguri della « Difesa ».

## Propaganda e agitazioni

### A Canneto sull'Oglio.

Nel Mantovano circa duecento donne sono in agitazione.

Lavoravano nelle filande di una signora del paese, pagate con un massimo di una lira e dieci il giorno, per undici ore di lavoro. Il mese scorso vollero costituirsi in lega. Non chiedevano aumenti di tariffa, nè diminuzioni di orario, ma volevano semplicemente unirsi per compiere un loro dovere ed esercitare un diritto e per vedere, se unite, sarebbe stato possibile, migliorare le loro condizioni. Bastò questo semplice atto, perchè la signora proprietaria chiudesse prima una filanda, poi l'altra e facesse dire da un suo direttore alle operaie che sarebbero tornate quando le aves-

se chiamate il fischio dello stabilimento o quando avessero chiesto scusa alla signora.

Le operaie si sono domandate: « Scusa di che? Come l'abbiamo offesa? ». E, dignitosamente, hanno affidate le trattative alla Camera del Lavoro provinciale che le aiuta e le assiste.

Il coraggio e la solidarietà di queste donne sono ammirabili. Nessuna ha ceduto e tutte, le giovani specialmente, sono disposte ad andare a lavorare lontano, piuttosto che sottomettersi.

I preti dal pulpito e dall'altare le consigliano ad essere remissive, « a far la pace con la loro signora » e pare che qualcuno fra essi s'ingegni per cercare krumire altrove. Non sarebbe la prima volta. Non si accorgono i preti che nessun socialista ha fatto mai una propaganda tanto efficace contro di essi e contro la Chiesa di Cristo, alleata costante dei forti contro i deboli.

Le filandiere di Canneto, credenti e osservanti, non vanno quasi più in chiesa. Si sono accorte della illusione, dell'inganno in cui sono vissute tanto tempo e non possono accettare, senza disgusto, che un prete dica loro: « Domandate scusa e rassegnatevi ad essere malamente pagate, perchè sarebbe peccato fare altrimenti! ». Nella loro ingenua fede avevano messo iddio assai più in alto di quello che lo metta ora quel prete e pensarono che non fosse stretto dovere condannarsi alla fame e a tutte le sue conseguenze.

Tutto Canneto è per le filandiere e non sarà facile la importazione di krumire.

Ma quando le filande si riapriranno, occorrerà che l'autorità e le organizzazioni vigilino. La buona signora, con spirito femminilmente pietoso, occupa bambine di non ancora dodici anni. E le fa lavorare più delle adulte e più di quanto consenta la legge.

M. GOIA.

## Il Gruppo femminile socialista di Milano

Il nostro gruppo si è fatto promotore di una delle iniziative più urgenti e più utili per il movimento socialista femminile. E difatti la mancanza di cultura socialista, d'indirizzo sicuro e preciso — condizione indispensabile per lo svolgimento d'una attività coerente e utile — si constata purtroppo anche fra i compagni. Tant'è vero che ovunque nei nostri circoli e fra i compagni che più hanno a cuore la diffusione delle nostre idee e l'incremento delle nostre forze — si creano dei cicli di lezioni. Ora ciò che urge ai compagni, doppiamente urge alle compagne. Molte sono trattenute dall'attività politica, da un sentimento di timidezza o dalla poco preparazione teorica.

Colla istituzione di regolari lezioni di cultura generale e socialista si vinceranno — come ce lo insegna l'esempio della Germania, dell'Austria ecc. — ambedue gli ostacoli. Nell'ultima riunione del Gruppo avuta luogo alla Camera del Lavoro domenica 29, si sono non solo stabilito le norme dell'insegnamento, ma quello che è più importante e più prezioso ancora si sono già stabiliti di fatto i rapporti fra allieve e insegnanti. Saranno questi rapporti di assoluta uguaglianza, di reciproco scambio d'idee, di pareri, di esperienze acquisite, chi dal libro, chi dalla vita.

Rileviamo con soddisfazione che fra le iscritte al ciclo di lezioni vi sono alcune lavoratrici residenti fuori di Milano — a Monza, Legnano e che ben volentieri si assumono il non lieve disturbo di venire a Milano per le lezioni.

Superfluo aggiungere con quanta buona volontà e abnegazione le compagne insegnanti si accingono al lavoro.

Le lezioni si terranno due volte la settimana, di domenica alle 14 e di martedì alle 20.30, e saranno dedicate ai seguenti argomenti:

1. Nozione di storia naturale;
2. Geografia e storia;
3. Legislazione Sociale.
4. Nozioni di economia politica.

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Magda carissima,

ebbene sì... io sarò molto sincera con te. La tua lettera mi ha fatto pensare a tante cose alle quali io prima d'ora non avevo pensato.

Ho fatto l'esame di coscienza proprio, davvero, ed ho trovato che — come tu dici — ho anch'io dei torti.

Appena diventata socialista mi sono messa a ridere alle spalle de' miei, specie della mamma e delle sorelle quando andavano a messa o dicevano le orazioni.

Molte volte ho fatto piangere la mia mamma dicendole che la messa, il vespro, il rosario erano stupidaggini. Una volta — ti voglio raccontare questa — era il giorno del mio onomastico: la mamma, alla sera, mentre mi coricavo mi ha fatto trovare a fianco del letto, attaccato ad un chiodo un acquasantino nuovo, di porcellana, piena — come dicono loro — d'acqua benedetta.

Io mi sono tanto arrabbiata — a dirti il vero sono anche un po' focosa e di primo acchito — che ho preso l'acquasantino, l'ho buttato giù dalla finestra, sul selciato della strada e l'ho fatto andare in mille pezzi.

Le mie sorelle tutte scandalizzate si son fatte il segno della croce, hanno detto che sarei andata all'inferno col mio socialismo, e che aveva ragione il prete di raccomandarci tanto di non leggere mai quei giornalacci socialisti e di buttarli al fuoco. Hanno soggiunto poi, facendomi arrabbiare ancora di più, che d'ora in avanti avrebbero buttato sul fuoco tutti i giornali e gli opuscoli scomunicati, (li chiamano così esse) che avrebbero trovato in casa, e che non avrebbero più guardato nemmeno in viso quei socialisti che sarebbero venuti in casa a cercare di me.

Io — come puoi capire — ho risposto per le rime e ne nacque un alterco tale per cui andammo a letto tutte imbronciate e frementi di rabbia, ed io passai una ben brutta notte.

Ho sentito che mia madre, nella sua camera da letto (mio padre per fortuna era ancora fuori) piangeva, ed a dirti il vero ho provato una certa pena e quasi, quasi un certo rimorso. Ma poi mi sono detta che tutto era per il socialismo e mi sono consolata, anzi quasi, quasi, mi sono sentita un po' una eroina.

E di queste scene — provocate da me — ne

avengono sempre. Prima mi credevo quasi una vittima, ma ora, dopo la tua lettera mi sono entrati nell'animo tanti dubbi.

Dimmi, dimmi tu, cara Magda, dove ho sbagliato e che cosa debbo fare e non avere paura di offendermi.

Vedi, a me, tu mi sembri una mia seconda madre e ti apro l'anima.

Tu mi devi compitare ed aiutare perchè io voglio diventare proprio una brava socialista.

Vedi, noi altre operaie, siamo ignoranti e sbagliamo anche perchè alle volte tante cose non le sappiamo.

Tu aiutami.

Grazie e saluti affettuosi, tua

ROSA.

Cara,

Dunque io avevo un po' ragione, non è vero? Tu sei molto sincera ed hai una forte volontà di diventare sempre più una buona socialista.

Brava! La sincerità che ci permette di riconoscere i nostri difetti e confessarli e la volontà di correggerci sono le due cose essenziali per riuscire davvero a diventare migliori ed a fare per il socialismo qualcosa di veramente utile, di veramente efficace, di essenzialmente socialista.

Io sono molto, molto lieta della tua lettera, perchè penso che la risposta varrà non solo per te, ma ancora per molte altre, e molti altri giovani compagni, che possono sbagliare e debbono (se vogliono davvero che il socialismo progredisca, s'imponga e trionfi) educarsi.

La scena che tu hai fatto per quello che tu chiami l'acquasantino è stata — tu mi permetti vero di essere come al solito molto sincera — una scena indegna e villana che non solo non ha giovato per nulla alla propaganda delle nostre idee, ma le ha nuociono immensamente.

E tu sei stata allora la vittima non delle tue idee, ma della tua cattiva educazione, del-

la quale son pure state vittime le tue sorelle e la tua povera mamma.

Poveretta! Pensa: Ella è credente e certo, come quasi tutte le vecchie che hanno, come lei, lavorato e sofferto, certamente in buona fede.

Ha aspettato, forse con una certa ansia il giorno del tuo onomastico, ed ha avuto il pensiero gentile di farti un piccolo regalo. E così come tu avresti regalato un ritratto di Carlo Marx o di Costa, o un mazzo di garofani rossi, ti ha con attenzione squisita fatto trovare, appeso al letto, un simbolo... della sua fede. Fede che non è la tua, che è se vuoi, la negazione della tua, ma che è del pari sacra e rispettabile se sentita e sincera.

Nel piccolo regalo di tua madre, tu dovevi, quella sera, vedere soltanto l'amore suo verso di te, scoprire tutta la finezza del pensiero gentile ed essergliene grata.

Avresti dovuto prendere il piccolo oggetto di porcellana, andare da tua madre, baciarla sui grigi capelli e sulle rughe sante (perchè sono sante le rughe delle nostre madri lavoratrici, che nel lavoro, tra le fatiche e le privazioni sono riuscite ad allevare, come la tua, una nidiatà di figli) e dirle:

« Madre, io non credo alla fede in cui tu credi, perchè credo in una fede molto più bella, più umana e più giusta, ma il tuo regalo mi è tanto, tanto caro e lo terrò come ricordo del tuo affetto ».

Tua madre avrebbe pianto forse di consolazione, e certo non si sarebbe convertita al socialismo, ma si sarebbe sentita attratta da un indefinito sentimento di simpatia verso quell'idea che ti lasciava rispettosa verso le sue, e ti faceva gentile e buona verso di lei.

Invece il povero regaluccio materno, che forse la povera vecchia ha scelto — con cura gelosa — tra mille ninno, aiutata forse dalle sorelle, il povero regaluccio che tua madre

ha forse pagato con i soldi del suo caffè e del suo zucchero, tu l'hai ridotto in frantumi sul selciato della strada.

Tua madre, più educata di te, ha pianto, nella sua camera, in silenzio, tu hai sentito per qualche tempo rimorso di quelle lacrime silenziose. Quel rimorso tu lo devi sentire ancora. Il tuo essere socialista non giustifica punto la tua condotta che anzi maggiormente la condanna.

Noi socialisti abbiamo il dovere di confessare sempre, a viso aperto le nostre idee, anche a costo di soffrire noi e di fare soffrire gli altri, ma per il rispetto stesso delle nostre idee dobbiamo non offendere in nessun modo le idee altrui.

Che cosa hai ottenuto in fondo tu col tuo atto? Di provocare, esasperare le tue sorelle, allontanarle sempre più dal socialismo, rendendoglielo antipatico ed odioso attraverso al tuo atto, veramente antipatico ed odioso, e venendo a giustificare, davanti a loro le parole del prete ed il suo contegno verso i nostri principi.

Così le tue sorelle forse non leggeranno più un nostro articolo, non ascolteranno più una nostra conferenza, e si accosteranno maggiormente alla chiesa ed alle vecchie idee. E sarai tu che l'avrai voluto.

Avrai così fatto la propaganda a rovescio, soffrendo e facendo soffrire inutilmente, anzi a tutto onore dei nemici nostri e del socialismo.

Ben altra deve essere la nostra condotta! Ma di questo al numero venturo.

Intanto ti saluto cordialmente.

tua MAGDA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. della Società Editrice «Avanti!»  
Via San Damiano, 16